

## L'OPERAZIONE PARLAMENTARE

# Stefano Ceccanti, il paziente tessitore della rielezione

ALESSANDRO BANFI  
ROMA

Il costituzionalista e deputato del Pd per mesi ha lavorato anche contro i suoi per il secondo mandato «Questa presidenza nasce dal basso»

È l'uomo della giornata decisiva. Nello spazio per le dirette televisive di fronte a Montecitorio si mettono in fila per una sua dichiarazione in diretta.

E pensare che Stefano Ceccanti, costituzionalista e deputato del Pd, era apparso a lungo come l'ultimo giapponese nella giungla. Continuava a insistere per il nuovo incarico di Sergio Mattarella al Quirinale almeno da due mesi ed era sembrato inopportuno ai più, soprattutto ai suoi compagni di partito.

I dem predicavano l'accordo con gli altri leader, con l'alleanza di coalizione Giuseppe Conte e quello di governo Matteo Salvini. Dopo la rielezione di Mattarella Ceccanti è decisamente felice, se non euforico: «Abbiamo sfondato. Abbiamo sfondato: la richiesta del bis a Mattarella è nata dal basso, dai parlamentari, dai grandi elettori che hanno cominciato a far crescere la sua candidatura, facendola emergere rispetto a tutti i giochi dei leader e al continuo falò di candidati». Due giorni fa c'è stato il passaggio chiave, perché qualcuno a destra ha cominciato a votare Sergio Mattarella. «Sì, è stata la giornata dell'orgoglio parlamentare ed è cominciata con lo scrutinio dove hanno votato solo gli elettori del centrodestra più

qualcuno del misto. Durante il tentativo Casellati ben 46 elettori hanno votato Mattarella, di cui, a mio parere, almeno 35 del centrodestra. Alla sera i 336 hanno dilagato. Il punto è che il parlamento e i delegati regionali hanno offerto una delle possibili vie razionali di uscita, forse la più praticabile, dal momento che sono destinate all'insuccesso tutte le candidature che distruggono la maggioranza e che conducono ad elezioni».

### Non c'era alternativa?

Chiedo a Ceccanti se non pensi che così mettono in imbarazzo lo stesso presidente uscente.

«Adesso i leader si stanno rendendo conto che è la soluzione giusta. Ma questo bis è nato dalla spontaneità del voto parlamentare, dalla libertà di deputati e senatori, dal basso. È nato esattamente come la richiesta del bis della platea della Scala di Milano la sera dell'8 dicembre. Ma io vi chiedo: quale italiano non condivide, non sente come giusta, questa scelta?». Facciamo a Ceccanti l'obiezione naturale, anche questa sorge spontanea, con 60 milioni di italiani, con un bel po' di cittadini over 50, non si poteva trovare un'altra soluzione?

«Devo dire una cosa a voi di Domani quotidiano che ospitate opinioni molto autorevoli. C'erano solo tre candidati veri in questa elezione del nuovo presidente: Sergio Mattarella, Mario Draghi e Giuliano Amato. Non c'erano davvero tutti questi nomi, che infatti via via sono caduti... Draghi e Amato, per ragioni diverse, non sono stati accettati dai partiti e dai leader. Era chiaro da tempo, da ben prima dell'inizio delle votazioni che l'unico vero candidato restava il presidente uscente».

Matteo Renzi, che conosce Ceccanti molto bene, a questo punto se la prenderebbe.

Italia viva ha lanciato Pier Ferdinando Casini. «Pier Ferdinando Casini poteva passare se appoggiato da tutti, non in una fase di forte rivalità dei partiti e all'interno dei partiti. Stamattina ho visto la sua presa di posizione molto seria. Realistica. Un'altra classe rispetto ad altri candidati bruciati dalla vanità e dalla insensatezza del tritacarne di questi giorni».

### La dinamica nel Pd

A proposito, che cosa è accaduto nel Partito democratico?

«Sono stati giorni difficili per tutti. Dopo la prima votazione, quando abbiamo cominciato a votare Sergio Mattarella, mi sono trovato addosso i controlli cronometrici: i capi dei gruppi non volevano che votassimo e conteggiavano il tempo sotto le cabine. Io ho dichiarato apertamente il mio voto. D'altra parte non capisco se c'è tanta simpatia per i franchi tiratori degli altri, è giusto rispettare i propri grandi elettori. Pensi che l'altra sera all'ultima votazione, qualcuno pretendeva da me che i voti per Mattarella restassero sotto la soglia dei 200. Poi hanno capito che scherzavano col fuoco... La logica non può essere quella del controllo poliziesco».

### Vuoto politico

Nel vuoto della politica si è infilata l'ostinazione dei peones, e ora ci sarà un'altra anomalia costituzionale col secondo mandato. «Sono convinto che il presidente saprà mettere mano a questa faccenda, insieme al parlamento. D'altra parte si apre una fase, quella finale della legislatura, che impone una nuova serie di regole sull'impianto istituzionale, a cominciare dalla nuova legge elettorale. L'unica cosa chiara è che non c'è tempo e modo per elezioni anticipate, soprattutto con Mattarella al Quirinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

